

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GENNAIO 1875

collegio di Levanto, ove fu eletto il signor Farina; un'inchiesta per il collegio di Zogno, ove l'eletto è il signor Agliardi; un'inchiesta per la elezione del conte Degli Alessandri a San Casciano; un'inchiesta per la elezione dell'avvocato Brunetti nel collegio di Pescia; un'inchiesta per l'elezione di Pietrasanta, ove era stato eletto l'onorevole Toscanelli; un'inchiesta per la elezione dell'onorevole Cadolini nel collegio di Ortona; un'inchiesta per la elezione del signor Praus a Casoria; ed un'inchiesta per la elezione dell'onorevole Bracci nel collegio di Orvieto. Abbiamo già inviato al banco della Presidenza un'altra proposta d'inchiesta sulla elezione di Sorrento, ove è stato eletto un tal signor Orlandi che io non ho l'onore finora di conoscere.

Questa statistica, me lo permettano i nostri oppositori, parla chiaro. Di quando in quando ho inteso venire dalla parte loro poco benevole insinuazioni a carico nostro, dalle quali, lo credano pure, non mi tengo offeso; e credo che non si tengano per niente offesi neppure gli onorevoli miei colleghi della Giunta. Questa statistica delle inchieste deliberate in quest'anno vi dimostra che tre soltanto ne sono state proposte per elezioni di deputati di sinistra e sette per elezioni di deputati di destra. E non lo abbiamo mica fatto per far piacere ai nostri avversari, no certo; e neppure per ostentare imparzialità, perchè io ho sempre avuto questo principio, o signori, e credo lo abbiano tutti i miei onorevoli colleghi della Giunta: *male non fare e paura non avere.* (*Benissimo!*)

Ora, quale è stata la norma che ci ha guidato in tutte queste proposte d'inchiesta, o signori? Quella che ripetevo poc'anzi con le sagge parole dettate dall'onorevole Crispi in quella sua relazione.

Noi abbiamo sempre seguito questo criterio, questa norma: non guardare alla persona dell'eletto, e in tutti quei casi, lo ripeto, non era in questione la persona dell'eletto; non v'era ombra di dubbio a carico suo; bensì abbiamo guardato, se i fatti erano determinati, se vi era determinazione di luogo, di tempo, di persone; abbiamo esaminato se i fatti asseriti dai protestanti, dagli accusatori, dovevano essere provati da testimoni; e quando vi erano fatti determinati, quando s'indicavano i testimoni ed i fatti avevano l'aspetto di una certa gravità, ancorchè non si potesse stabilire *a priori*, se, una volta provati, avrebbero resa nulla la elezione, abbiamo creduto che fosse nostro dovere di proporvi l'inchiesta.

Ed invero la precedente giurisprudenza della Giunta non ritenne mai che, per ammettere un'inchiesta per pretesa corruzione, fosse necessario il dimostrare preventivamente quali ne sarebbero i

precisi risultati, e se necessariamente porterebbero all'annullamento dell'elezione. Ma quando i fatti che si asserivano dai protestanti presentavano una certa gravità, ritenne sempre che convenisse, per l'onore dell'eletto stesso e per l'onore della Camera, procedere all'inchiesta.

Io non entrerò nel merito, perchè mi pare che il mio onorevole collega, relatore di questa elezione, abbia replicato abbastanza ai nostri oppositori; nè voglio abusare della benevolenza della Camera. Vi dirò soltanto che, mentre ritengo, come negli altri casi, scevro di ogni colpa l'eletto, non è men vero che in verun'altra elezione da noi esaminata, i fatti dai quali si voleva desumere la prova della corruzione non si sono mai presentati in una proporzione così grave e così vasta come nel caso presente; e ci sarebbe sembrato di mancare al dovere nostro e di contraddire a noi stessi, se in questo caso l'inchiesta non si fosse proposta alla Camera.

Ora la Camera prenda pure la sua deliberazione. Ci additi come dobbiamo regolarci. Se la proposta risoluzione non fosse approvata, saremmo pronti a ritirare l'altra proposta d'inchiesta che riguarda la elezione di Sorrento; e chi sa che prima di compire l'ufficio nostro non occorra proporre un'altra. La Giunta altro non desidera, e credo che questo suo desiderio non possa essere dalla giustizia vostra censurato, se non di sapere come debba regolarsi e non avere due pesi e due misure. (*Bravo!*)

(L'onorevole Villa presta giuramento.)

PRESIDENTE. L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione.

BUONOMO. Ho domandato la parola perchè l'onorevole relatore della Giunta aveva enunciato un fatto, che era il seguente:

Un tal signor Gioffi, che io non conosco, si era prestato come strumento di corruzione e di cattiva influenza per la elezione del Castellano; e tutto questo dietro la promessa a lui fatta di essere nominato maestro elementare dal municipio. Si disse di più che, dopo qualche giorno, tale promessa era mantenuta dal municipio.

Ora siccome io appartengo al municipio di Napoli, avendo ciò udito, debbe nella maniera più formale dichiarare che questo non solo merita che io ci protesti, ma che io dica in modo reciso che non si può giammai attribuire al municipio di cui fo parte, ed è il fatto appieno insussistente.

Io ho dubitato se questo fatto si volesse riferire al municipio di Napoli, ed in questo solo caso io protesto nella maniera più formale. Quel municipio non si è prestato in alcun modo a veruna influenza elettorale. Potrei aggiungere che se la maggioranza di quel municipio, rompendo la legalità, si fosse